



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 181

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni  
criminali, anche straniere**

AUDIZIONE DI PARLAMENTARI EUROPEI APPARTENENTI AD  
UNA DELEGAZIONE, GUIDATA DALLA PRESIDENTE DELLA  
COMMISSIONE PER IL CONTROLLO DEI BILANCI DEL PAR-  
LAMENTO EUROPEO, MONIKA HOHLMEIER

182<sup>a</sup> seduta: giovedì 26 maggio 2022

Presidenza del presidente MORRA

## I N D I C E

## Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- MORRA (*Misto*), senatore . . . . . Pag. 3

**Audizione di parlamentari europei appartenenti ad una delegazione, guidata dalla Presidente della Commissione per il controllo dei bilanci del Parlamento europeo, Monika Hohlmeier, accompagnata dall'onorevole Caterina Chinnici e dall'onorevole Tomáš Zdechovský, membri del Parlamento europeo**

PRESIDENTE:

- MORRA (*Misto*), senatore Pag. 3, 6, 11 e *passim*LATTANZIO (*PD*), deputato . . . . . 7ENDRIZZI (*M5S*), senatore . . . . . 10

*HOHLMEIER*, Presidente della Commissione per il controllo dei bilanci del Parlamento europeo . . . . . Pag. 4, 15

*CHINNICI*, membro del Parlamento europeo . . . . . 13

*ZDECHOVSKY*, membro del Parlamento europeo . . . . . 17

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA-CAMBIAMO!/EUROPEISTI-NOI DI CENTRO (Noi Campani): Misto-I-C-EU-NdC (NC); Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-IpI-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-PARTITO COMUNISTA: Misto-PC; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: M5S; Lega-Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FDI; Italia Viva: IV; CORAGGIO ITALIA: CI; Liberi e Uguali: LeU; Misto-MAIE-PSI-FACCIAMOECO: M-MAIE-PSI-FE; Misto-Noi con l'Italia-USEI-RINASCIMENTO ADC: M-NCI-USEI-R-AC; Misto: Misto; Misto-Alternativa: Misto-A.; Misto-Azione-+Europa Radicali Italiani: Misto-A-+E-RI; Misto Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Europa Verde-Verdi Europei: Misto-EV-VE; Misto-Manifesta, Potere al popolo, Partito della rifondazione comunista-Sinistra europea: MISTO-M-PP-RCSE; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-MIN.LING.

*I lavori hanno inizio alle ore 14,08.*

*(Si approva il processo verbale della seduta precedente)*

#### **Sulla pubblicità dei lavori**

PRESIDENTE. Avverto che della seduta odierna sarà redatto il resoconto sommario ed il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione via *web tv* della Camera dei deputati.

Mi corre l'obbligo di rammentare, ancora una volta, le garanzie che sono state stabilite in Ufficio di Presidenza allorquando vi siano consulenti o senatori e deputati che seguano da remoto. In tali circostanze tutto il personale di supporto presente in Aula e collegato in video, nessuno escluso, è vincolato al rispetto della segretezza di quanto dichiarato; il Presidente è sempre in condizioni di poter valutare di interrompere il collegamento audio con i poli remoti; qualora ciò non accada è bene rammentare sempre che coloro i quali seguono in videoconferenza sono censiti dalla Commissione, con tutto ciò che ne discende in termini di responsabilità per la divulgazione e comunicazione a terzi di quanto emerge in seduta.

#### **Audizione di parlamentari europei appartenenti ad una delegazione, guidata dalla Presidente della Commissione per il controllo dei bilanci del Parlamento europeo, Monika Hohlmeier**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di parlamentari europei appartenenti ad una delegazione, guidata dalla Presidente della Commissione per il controllo dei bilanci del Parlamento europeo, Monika Hohlmeier.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 12, comma 5, del Regolamento interno, gli auditi hanno la possibilità di richiedere la secretazione della seduta oppure di parte della stessa, qualora ritengano di riferire alla Commissione fatti o circostanze che non possono essere oggetto di divulgazione.

L'audizione odierna si iscrive nel ciclo delle attività informative e istruttorie sul profilo internazionale ed euro-unitario del contrasto alla criminalità organizzata.

Do pertanto il benvenuto alla presidente Hohlmeier e a tutti i parlamentari europei presenti in Aula: l'onorevole Caterina Chinnici, l'onore-

vole Isabel García Muñoz, l'onorevole Tomas Zdechovsky, l'onorevole Sabrina Pignedoli e l'onorevole Matteo Adinolfi.

I lavori saranno facilitati da un servizio di interpretariato simultaneo e prevedono, dopo un intervento introduttivo della presidente Hohlmeier, alcuni contributi programmati da parte dei componenti di questa Commissione. Poi darò senz'altro la parola ai parlamentari che riterranno di porre quesiti o di svolgere brevi considerazioni sui temi all'ordine del giorno.

A beneficio di tutti i presenti, ricordo che la delegazione nostra ospite dovrà lasciare il Senato al più tardi alle ore 15,15.

L'incontro di oggi costituisce un'occasione di confronto sui temi delle funzioni di controllo delle attività illecite transnazionali. Inoltre, facilita uno scambio di visioni da parte di organismi parlamentari dalle diverse finalità. Ritengo, tuttavia, di aderire alle dottrine che vedono nella sinergia fra i controlli operati dagli organismi rappresentativi una straordinaria risorsa, sia per rendere efficienti gli strumenti repressivi e preventivi contro gli illeciti penali commessi da attori che operano valicando i confini nazionali, sia per ottenere un quadro analitico ed esaustivo sulle minacce alla legalità e al buon andamento delle procedure e dei bilanci dell'Unione europea.

I procedimenti avviati nel quadro di Next generation EU, poi sviluppati con il Piano nazionale di ripresa e resilienza, rappresentano degli snodi decisivi in cui confluiscono le esigenze di un ferreo controllo sull'impiego delle risorse provenienti dal *budget* dell'Unione europea. Di qui un primo fronte sul quale un sistema di controlli a rete può rivelarsi di grande efficacia. In tale ottica, lo scambio di vedute potrà essere utile ad orientare le rispettive attività conoscitive e di indagine.

Il secondo snodo su cui potremmo soffermarci oggi riguarda le infiltrazioni della criminalità organizzata di stampo mafioso nella gestione dei fondi per la Politica agricola comune (PAC). Su questi temi – lo premetto – potrà seguire all'odierno scambio di opinioni anche il successivo invio di dati o documenti, nella prospettiva di un'eventuale nuova – auspicata, aggiungo – occasione di incontro.

Do ora la parola alla presidente Monika Hohlmeier, alla quale rinnovo il mio più caloroso benvenuto da parte della Commissione stessa.

*HOHLMEIER.* Vi ringrazio molto per questo invito e per la possibilità di parlare con voi. La Commissione per il controllo dei bilanci del Parlamento europeo (CONT) è molto interessata alla lotta contro la mafia, in particolare per quanto riguarda le strutture della criminalità organizzata, poiché vediamo, nel nostro lavoro quotidiano, l'impatto esplicito di questo tipo di criminalità non solo sui fondi europei, ma sui cittadini europei.

È stato interessante, tra ieri e oggi, confrontarci con differenti istituzioni che si occupano di sicurezza. Questa mattina abbiamo incontrato i Carabinieri, mentre ieri abbiamo visitato la Scuola di polizia e abbiamo raccolto la loro esperienza nella lotta contro la criminalità organizzata.

C'è un impatto crescente e, tuttavia, sempre sottostimato in alcuni Stati membri dell'Unione europea. Alcuni Stati non sono consci della si-

tuazione che c'è al loro interno, perché effettivamente non hanno delle esperienze storiche in merito. Noi siamo molto interessati a conoscere la vostra esperienza in Italia, in quanto abbiamo rilevato delle crescenti strutture oligarchiche in vari Stati membri e queste sono sempre collegate con le strutture della criminalità organizzata.

C'è un uso fraudolento dei fondi europei molto elevato a livello politico e come Commissione CONT lo abbiamo ripetutamente constatato.

Se osserviamo quello che è stato l'operato della Procura europea (EPPO, *European public prosecutor's office*), la Commissione deve ammettere che l'impatto delle strutture della criminalità organizzata è estremamente ampio, molto più di quanto non si pensasse. Il numero di casi aumenta di giorno in giorno all'EPPO ed è necessario cooperare, a livello di Stati membri, e non riporre l'orgoglio nazionale solo nelle proprie istituzioni di prevenzione e contrasto al crimine. La Spagna è orgogliosa delle proprie istituzioni, noi siamo orgogliosi delle nostre istituzioni, però l'EPPO è transnazionale. In particolare, la digitalizzazione pone nuove sfide che dobbiamo raccogliere. Esiste la necessità di cooperare in modo incisivo e un'impostazione transnazionale rapida è assolutamente necessaria.

Se posso formulare un auspicio, è importante portare la vostra esperienza al Parlamento europeo: per esempio, la Commissione LIBE e la Commissione per il controllo dei bilanci insieme devono sapere qual è la vostra capacità e conoscenza e vi è la necessità di varare determinate misure, anche a livello di Parlamento europeo. Noi abbiamo bisogno di capire, in seno al Parlamento europeo, quali sono le esigenze di sicurezza. Dunque è necessario disporre di dati sufficienti e che siano standardizzati e armonizzati. In un mondo digitalizzato è necessaria un'impostazione comune per vedere come contrastare insieme la criminalità organizzata e la mafia, in particolare avendo una visione realistica e una conoscenza dello stato dell'arte nell'Unione europea e nella dimensione transnazionale.

Personalmente, penso che sia molto importante che le autorità che si occupano di sicurezza possano agire di concerto, molto rapidamente, per rendere il loro operato efficiente. Se c'è un problema di cooperazione transnazionale non bisogna aspettare mesi, a volte anche anni, prima di ottenere delle informazioni; questa informazione deve essere ampia ed esauriente. Ecco perché ci impegniamo da ormai due anni per ottenere un sistema interoperativo che raccolga tutti i dati necessari, non semplicemente per motivi di sicurezza, ma anche per motivi di *audit* e di vigilanza, proprio per dare la possibilità ad entrambe le istituzioni – quelle di *audit* e quelle di sicurezza – di disporre a breve di tutti i dati necessari. Se sappiamo quali sono i nominativi di identificazione, il nome del titolare e i dati necessari e rilevanti di tutte le documentazioni contabili, ebbene questi sono i dati necessari che devono essere scambiati dall'Italia alla Francia, dalla Francia alla Finlandia o dalla Spagna all'Italia.

Questo sistema armonizzato e interoperativo è assolutamente necessario. Noi abbiamo già creato tutta una serie di sistemi informatici: abbiamo cominciato con Arachne e poi con Sisto, per quanto concerne la sicurezza.

Però, è necessario avere una buona visione d'insieme per aggregare e utilizzare l'intelligenza artificiale nel momento in cui parliamo di dati europei che fanno riferimento all'utilizzazione di fondi europei.

Per cui sono molto interessata a questo scambio di opinioni con voi. Siete tra i primi ad avere avuto l'onore della visita di quattro Presidenti, essendo io la Presidente della Commissione per il controllo dei bilanci, ma sono qui presenti con me anche tre Vice Presidenti, che svolgono un ruolo estremamente importante anche in altre Commissioni. Sono coordinatori a livello di Parlamento europeo e magari qualcuno saprà un po' meglio quello che facciamo a livello di Commissione CONT: c'è l'onorevole Muñoz dalla Spagna; c'è l'onorevole Caterina Chinnici, che è persona a voi nota e con cui collaboriamo ormai da un decennio; c'è l'onorevole Tomáš Zdechovský della Repubblica Ceca, che è esperto in cooperazioni tra le istituzioni italiane e le istituzioni della Repubblica Ceca per quanto riguarda l'accaparramento delle terre; infine, l'onorevole Adinolfi e l'onorevole Pignedoli. Abbiamo questa grande opportunità, della quale vi siamo estremamente grati.

La prossima volta cercherò di parlare meglio l'italiano in modo che ci si possa scambiare delle opinioni in diretta.

PRESIDENTE. Ringrazio la presidente Hohlmeier. Non siamo affatto orgogliosi di essere i primi ad essere visitati, ma capiamo quale sia la ragione per cui il nostro Paese, intelligentemente, è il primo ad esser visitato, perché i fenomeni criminali di origine mafiosa, che poi originano le truffe a danno dei bilanci pubblici, hanno una storia importante nella nostra tradizione criminale di assalto alle pubbliche amministrazioni.

Posso dire di aver apprezzato integralmente quanto sostenuto dal presidente Hohlmeier. Se mi posso permettere, credo che sia necessario – lo dico in premessa – che a livello di varie rappresentanze nazionali (qui ce ne sono diverse) si superi il vincolo politico per far capire a tutti i Gruppi parlamentari quanto sia importante ipotizzare la costituzione di una Commissione ulteriore, al fine di studiare e preventivamente anticipare eventuali attacchi alle finanze europee da parte della criminalità organizzata.

Cito il papà – mai troppo ricordato – di Caterina Chinnici: se le mafie sono dunque una volontà, anche tragica, vocata ad accumulare ricchezza, noi dobbiamo prevenire che fondi pubblici possano essere non soltanto sprecati, ma addirittura messi nella disponibilità di criminali. Questo penso sia un appello che da questa Commissione possa essere riportato a Bruxelles e a Strasburgo. Avevo avviato a suo tempo delle interlocuzioni con il compianto presidente Sassoli al fine di ottenere questo risultato, ma spero che adesso, anche in memoria di David Sassoli, si possa ottenere un risultato simile nei prossimi mesi.

Do ora la parola all'onorevole Paolo Lattanzio, che ha coordinato il XX Comitato, istituito in seno alla Commissione d'inchiesta, finalizzato allo studio della gestione del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

LATTANZIO (PD). Signor Presidente, do anch'io il benvenuto ai nostri auditi.

Inizio il mio breve intervento nel solco di quanto detto dal presidente Morra, con quella che volutamente è una provocazione. Noi non abbiamo problemi di infiltrazioni mafiose nel PNRR in Italia, ma è l'Europa che ha dei problemi di infiltrazioni mafiose nel PNRR. Questo credo sia lo *shift* necessario per avviare un ragionamento di ampia portata, perché – per quanto io non ami i confini, soprattutto quelli chiusi – questo è tanto più attuale sui confini o presunti tali dal punto di vista economico.

La maggior parte delle analisi che abbiamo portato avanti nel Comitato, ma anche nel lavoro politico di ognuno di noi e delle Forze di polizia giudiziaria e della magistratura, ci hanno fatto vedere come gran parte delle inchieste e delle indagini avessero propaggini europee o extraeuropee o comunque andassero a sfociare in Paesi altri dall'Italia. Questo ci dà un senso molto grande, anche perché ci mette in una situazione ormai evidente – qui è tutta la natura anche culturale del fenomeno mafioso – per cui alla fine, se i mafiosi fanno impresa criminale in Italia (parlo della vulgata popolare), almeno quei soldi restano in Italia. È una battaglia culturale quella che stiamo facendo per far capire come quei fondi di provenienza illecita siano dannosi anche quando restano in Italia.

Ora però ci troviamo stretti fra due *trend* differenti. Vi sono fondi prodotti e creati in maniera illecita in Italia, ma che poi vanno anche all'estero ad infettare le altre economie, che fra l'altro non sempre sono pronte a riconoscere e sanzionare una provenienza di natura illecita. Molte volte preferiscono non badare alla loro provenienza ma piuttosto concentrarsi sulla quantità: questo è il primo punto.

Secondo punto: il Comitato che ho coordinato con le audizioni e il lavoro interno, arrivando ad una relazione approvata all'unanimità, quindi da tutte le forze politiche presenti nel Parlamento italiano, ha analizzato e tracciato quelli che sono gli scenari emersi dalle due fasi centrali della pandemia. La prima fase è quella che identifichiamo con il *lockdown*, che ha visto delle caratteristiche specifiche dei fenomeni di infiltrazione mafiosa; la seconda è quella delle riaperture più o meno alternate o definitive nel nostro Paese.

Quindi ci siamo trovati di fronte – cerco di fare una sintesi estrema – a due grandi problemi. La prima fase è quella dell'inabissamento, dell'attesa e dell'aggressione dei beni immediatamente utilizzabili, a fronte di una carenza di offerta sul mercato: parlo dei dispositivi di protezione individuale. Contemporaneamente, quelle che io chiamo «le grandi mafie italiane» hanno avviato un processo di attento monitoraggio prima ancora che dei fondi – che poi i Governi che si sono succeduti hanno erogato con alterne fortune – delle imprese e dei vari settori. Anche qui con due risultati: il primo è il rafforzamento del posizionamento criminale nei settori dell'economia italiana già profondamente infiltrati, dove avevano già un lasciapassare chiaro per giocare un ruolo da *player* principale. Il secondo risultato è che al tempo stesso si sono infiltrati in settori completamente nuovi.

Questo ci ha preoccupati molto anche alla luce di alcuni numeri (non vado a citarli tutti, perché li trovate nella relazione). Questi ci parlano di una vivacità imprenditoriale del tutto innaturale in momenti di fortissima chiusura dell'intera economia nazionale. Ultimamente ho trattato i dati che riguardano il Veneto, perché – come abbiamo detto – la mafia è un problema europeo e nazionale, non solo – questo almeno lo abbiamo superato – del Sud Italia. Ho trattato i dati del Veneto sui cambi dei codici Ateco: i cambi di tipologia di esercizio commerciale e di specificità dell'impresa, oppure i cambi di quote societarie delle imprese venete verso la fine dell'inverno del 2020 (nei mesi di febbraio-marzo e poi inizio primavera) sono maggiori dei dati relativi all'anno precedente (2019), quando l'economia andava in maniera «normale», anche questo a seconda dei punti di vista. Questo ha portato a un avvicinamento al mondo dell'economia legale molto forte.

Da qui è emerso quello che abbiamo visto e stiamo vedendo tuttora: un cambiamento sostanziale dal mio punto di vista. In passato siamo stati abituati a registrare l'espropriazione forzata e violenta delle imprese e degli esercizi commerciali da parte delle mafie o di loro emissari. Adesso questo bisogno è registrato in maniera molto minore, quasi irrilevante, perché alla luce della grave situazione di crisi che il mondo produttivo ed economico italiano ha vissuto, spesso non c'è neanche più bisogno di andare a spogliare il proprietario dell'impresa, in quanto è addirittura utile utilizzarlo – passatemi il gioco di parole – per avere una testa di legno, un falso proprietario che risponde direttamente alla nuova proprietà di origine mafiosa, con risultati devastanti sia sull'impresa, quindi sul nucleo familiare (poi arrivo ad un passaggio sulle comunità sociali), sia sul sistema produttivo e concorrenziale, che viene fortissimamente compromesso da quello che è un sistema di concorrenza alterato che le mafie impongono nei settori dove erano già presenti e in quelli in cui sono entrati *ex novo*.

Questo scenario è stato confermato in Commissione, con una profondità di analisi molto maggiore – lo dico con grande umiltà - di quella che abbiamo portato avanti, dalla relazione semestrale della Direzione investigativa antimafia. Questa ci ha confermato l'idea che di una serie di aree del nostro Paese – questo credo che valga ancora di più o varrà di qui a breve a livello europeo – nelle quali abbiamo parlato di fenomeni di infiltrazione mafiosa (ho citato il Veneto, ma vale per il Friuli-Venezia Giulia, il Piemonte, la Lombardia e tutte le aree produttive ricche dell'Italia del Nord), non si debba parlare più di infiltrazione, ma è bene che si inizi a parlare di radicamento. C'è una storia ultradecennale, confermata dalla velocità e facilità con cui una parte degli imprenditori e dei professionisti (altro grande grande tema, anche perché facilitatori di quelle truffe che citava il Presidente a livello europeo) sono entrati in contatto con il mondo criminale: parliamo del mondo dell'imprenditoria sana. Questo denota un radicamento molto forte sul territorio che porta – ed è un *vulnus* che noi abbiamo aperto – ad individuare la possibilità di accesso al sistema del credito illegale (sogno storico della mafia italiana è quello di avere un si-



stema parallelo del credito) come una delle opportunità di investimento e di gestione dell'impresa. Qui il tema è tutto di cultura aziendale e di adeguatezza culturale del nostro Paese ad una fase di crescita che sia degna di questo nome.

Passo brevemente a parlare dei professionisti: quando incontro gli studenti e le studentesse delle scuole italiane (io vengo dalla Puglia), racconto sempre che i mafiosi in Italia non sono questi grandi geni, ma hanno bisogno il più delle volte o tutte le volte di chi sia in grado di accelerare i processi di ripulitura del denaro, di riciclaggio, di acquisizioni, di costruzione delle scatole cinesi, di sistemi complessi di impresa, degli agglomerati, delle vere e proprie *holding*. Questi acceleratori – che ci piaccia o no – sono i professionisti, in Italia come in Olanda, in Germania come in ogni Paese europeo. Il vantaggio dell'Italia è che queste cose le sta dolorosamente provando in anticipo sulla propria pelle. Allora anche su questo aspetto di cerniera tra i professionisti – chiamati dal nuovo procuratore nazionale antimafia in tempi non sospetti come «borghesia mafiosa» – e le mafie vere e proprie è necessario intervenire in maniera radicale.

Ultima componente delle analisi che il Comitato che coordino ha portato avanti – mi fa piacere che qui vi sia la collega Chinnici – riguarda la prevenzione. Infatti, è giusto parlare di cooperazione ma, a mio avviso, anche ascoltando le parole della Presidente, il tema della sicurezza deve andare di pari passo con quello della prevenzione. Il vantaggio che l'Italia ha e che io auspico fortemente venga messo a valore a livello europeo in maniera strutturata è quello del lavoro sulla cultura della legalità, sulla prevenzione e sulla presa in carico precoce di quei ragazzi e quelle ragazze che nelle aree che conosciamo bene corrono il rischio di essere risucchiate in ambito mafioso.

Vi racconto un aneddoto esemplificativo: in Campania è stato arrestato un membro della terza generazione del clan Gionta, il che rende l'idea di come molte volte i sistemi educativi e formativi rischiano di fallire, perché se non si spezza la catena di trasmissione dei valori mafiosi, anche con metodi forti, come l'allontanamento dei figli dalla famiglia, rischiamo di non avere possibilità di intervenire in maniera chiara. Quindi, benissimo la cooperazione e la sicurezza, ma dobbiamo metterci dentro anche la prevenzione.

Chiudo dicendo che è indispensabile – come accennava il presidente Morra – avere un interlocutore, oltre ovviamente a tutti i più che titolati presenti (parlo di strutture organizzative a livello istituzionale), come una Commissione antimafia europea che sia in grado, anche formalmente con uno scossone, di dare dignità politica e culturale europea a questo fenomeno; altrimenti, ci dovremo rassegnare a leggere le periodiche indagini sugli omicidi in Olanda o sui periodici omicidi della 'ndrangheta in Germania. È necessario questo interlocutore, con il quale poi, come in Italia, debbono dialogare tutte le realtà istituzionali europee, proprio perché in grado di far fare, anche a livello europeo, il salto in avanti in un'analisi strategica di un fenomeno complesso e articolato che deve essere letto nella sua capacità associativa e non nella specificità dei singoli fenomeni.

Ci tenevo anch'io a chiudere con questo auspicio. Sono pronto ad ascoltare i vostri contributi e mi dichiaro disponibile a futuri scambi.

ENDRIZZI (M5S). Ringrazio il Presidente e gli illustri ospiti per essere qui a scambiare informazioni e valutazioni sul fenomeno che non vorrei nemmeno descrivere come mafia, ma come le nuove organizzazioni che alterano la democrazia e la spesa pubblica delle Nazioni. È sempre più dibattuta la necessità di una riformulazione stessa della definizione del metodo mafioso.

L'Europa ha scoperto questo fenomeno, o quantomeno l'opinione pubblica europea l'ha scoperto, per i fatti eclatanti che sono stati forse iconicamente rappresentati nella filmografia, quindi fatti di violenza, ma oggi dobbiamo riscontrare che in Italia, come in Europa, queste forme sono sostanzialmente in declino, sia per numero di casi, sia per intensità del fenomeno. Abbiamo molto più spesso un'infiltrazione silente, nascosta, basata su connivenze e collaborazioni. Stiamo assistendo a una saldatura tra livelli istituzionali deviati e livelli delle organizzazioni private dei professionisti e degli imprenditori che hanno inizialmente rapporti di cointeresenza con le organizzazioni criminali. Le stesse organizzazioni criminali stanno sviluppando al proprio interno competenze e *know-how* in ambito tecnologico, manageriale e finanziario.

Alla fine, dovremmo forse più parlare di un potere deviato, di una organizzazione implicitamente sovversiva che tende a privare i cittadini della sovranità che hanno e che esercitano attraverso gli organi istituzionali e rappresentativi. In questo senso forse dovremmo ridefinire, da un punto di vista giuridico, che cosa siano l'assoggettamento e la coercizione, perché oggi lo strumento non è soltanto l'intimidazione attraverso la violenza fisica, ma piuttosto il ricatto occupazionale o il *crunch* creditizio, che a volte viene esercitato in collusione tra servitori infedeli del sistema bancario e organizzazioni criminali, che creano una sorta di matrice diffusa di alterazione delle regole di democrazia e dell'economia. Dobbiamo quindi ridefinire che cosa sia la coercizione e che cosa sia la violenza. Violenza è dire: «Tu non apri un'attività commerciale se non c'è l'autorizzazione che il mio sodale nell'amministrazione deve concederti». Violenza è quando non lavori se non vieni a patti con determinate organizzazioni, quando non puoi avere un'autorizzazione amministrativa, quando non puoi avere credito per la tua azienda o per svolgere la tua attività economica.

In questo senso abbiamo un nemico che si sta attrezzando per agire a un livello molto più sofisticato. Già in molti casi lo esercita. Le frodi sui fondi europei ci stanno dimostrando che c'è un'architettura anche abbastanza complessa per intercettare queste fonti di finanziamento – lo dico con una nota dolente – a volte meglio di quanto riescano a fare le amministrazioni pubbliche, ciascuno nel proprio ambito. Ecco che è importante lo sviluppo dell'analisi dei dati – i *big data* - e delle procedure. Vi faccio un esempio molto semplice: ci segnalavano in una recente missione in Trentino-Alto Adige come i fondi PAC siano appannaggio di organizza-

zioni che sostanzialmente non esercitano l'attività agricola, ma semplicemente possono vantare dei titoli di possesso dei terreni. Lo stesso sistema di erogazione di questi contributi, dunque, non favorisce tanto il mantenimento dell'economia tradizionale montana, che poi non è solo fonte di reddito in aree marginali, ma è anche elemento di tutela del territorio, della conservazione dei terreni e della mitigazione del rischio idraulico, oltre ad essere l'elemento su cui si basa la struttura sociale di questi territori. Dunque, forse, il meccanismo stesso potrebbe essere rivisto a monte, eventualmente assegnando questi fondi sulla base della documentazione dell'attività economica realmente svolta e, dall'altra, determinando a valle, a livello locale, un controllo più efficace e con strumenti migliori.

Questo era il senso che volevo dare al mio intervento e su cui desidero ascoltare la vostra opinione: quali possono essere gli strumenti che l'Europa può condividere per affrontare queste frontiere? Sappiamo che nelle varie Nazioni, ad esempio, la massoneria – o le massonerie – rappresentano e assumono fisionomie diverse. In Italia dobbiamo riscontrare (abbiamo attivato un Comitato apposito in seno alla Commissione antimafia) come purtroppo spesso si realizzino intrecci con organizzazioni che raggruppano professionisti e imprenditori (quella che chiamiamo la borghesia medio-alta della società), che sono detentrici di un potere intrinseco la cui gestione deve essere regolamentata per evitare distorsioni come quelle che abbiamo visto in Sicilia, nelle Regioni del Sud e non solo. Anche al Nord abbiamo segnalazioni sulle saldature grigio-opache che esistono tra le varie organizzazioni di potere. Penso che questa sia la frontiera.

Vi ringrazio dell'attenzione e attendo un vostro commento.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, vorrei aggiungere qualche considerazione.

Ringrazio la presidente Hohlmeier e credo che questa debba essere la prima di una lunga serie di interlocuzioni, o meglio ancora di incontri fisici, perché il crimine è sempre più transnazionale. In una società in cui tutti quanti siamo immersi nella globalizzazione, in cui la produzione di beni e servizi immateriali ci allontana sempre più dalla dimensione fisica, abbiamo necessità di combattere il crimine proprio ove questo si è spostato.

Prima il presidente Hohlmeier faceva riferimento all'intelligenza artificiale. Credo che l'intelligenza artificiale possa essere – se ci attiviamo subito – uno strumento preventivo e di profilassi per rallentare e fermare la marea incalzante di origine criminale, che è sia fisica, sia immateriale.

Il senatore Endrizzi è – a giudizio unanime – apprezzato specialista delle fenomenologie criminali che ineriscono all'azzardopatia e alle scommesse, adesso sempre più *online*. Di conseguenza, occorre controllare, governare e monitorare i flussi finanziari che avvengono in rete e che spesso coinvolgono – mi dispiace dirlo – Paesi dell'Unione europea, che hanno però legislazioni fiscali molto spesso troppo favorevoli e che quindi consentono profitti immensi a chi dimentica che l'Unione è nata per salvaguardare i diritti delle persone e dei popoli e non del crimine; controllare

tutto questo significa tentare di rallentare o bloccare il crimine organizzato e non soltanto di origine mafiosa.

Mi permetto altresì di sottolineare un altro versante su cui a mio avviso insieme, coinvolgendo tutti i Paesi, quantomeno tutti i Paesi marittimi e non soltanto, dovremmo prestare grande attenzione: i traffici che vengono allocati nelle realtà portuali, in cui arrivano tante sostanze che permettono a tutte le mafie – e non soltanto – di avere capitali immensi per poter poi generare ulteriori profitti, investendo capitali di provenienza dal mondo del traffico delle sostanze stupefacenti in settori legalmente accettati. Allora, se noi erigessimo una barriera, innanzitutto normativa, ma poi anche amministrativa, di controlli che sono omogenei, identici a Rotterdam come a Gioia Tauro, a Valencia come al Pireo, allora questa sarebbe una risposta univoca al crimine organizzato che renderebbe tutti gli europei orgogliosi di avere un fronte comune capace di dare risposte reali, concrete ed immediate al crimine organizzato.

Il deputato Lattanzio ha fatto, in diversi casi, riferimento al mercato del credito, ove purtroppo la globalizzazione ha permesso, attraverso normative nazionali non sempre adeguate e capaci di fronteggiare fenomeni criminali, di bloccare preventivamente fenomeni parimenti pericolosi. Ma i fronti su cui intervenire sono straordinariamente ricchi, anche perché – in questo caso mi permetto di dissentire dall'onorevole Lattanzio – gli uomini che organizzano e progettano trame criminali associative sono molto spesso, soprattutto a livello di vertice, dotati di un'intelligenza raffinatissima.

Penso per esempio a quanto si possa fare a livello europeo per contrastare il riciclaggio di capitali sporchi nell'ambito del mercato dell'arte, in cui la contraffazione e la produzione seriale di falsi investe tanti Paesi e tanti cittadini, che magari in buona fede vengono a subire dinamiche di natura e di efficacia criminale impensabili. Un caso su tutti è il mercato dei falsi Modigliani.

Però, voglio anche far capire questo: noi molto spesso abbiamo demando l'azione di contrasto alle associazioni a delinquere di stampo mafioso – e non soltanto – alla magistratura. Ma la magistratura interviene per reprimere allorquando il crimine è già stato consumato. Non si può intervenire sull'intenzione, ma si può sottrarre il fucile a chi probabilmente frequenta il poligono di tiro e si allena a sparare facendo centro.

Questo significa che va fatta una riflessione comune sulle misure di prevenzione patrimoniale, che suona argomento spinosissimo, perché molti ordinamenti giuridici non accettano i fondamenti della disciplina che in Italia è stata coltivata e poi fatta gemmare per l'intuizione dei magistrati che hanno operato, in particolar modo negli anni Settanta ed Ottanta contro cosa nostra. Uno sforzo di riflessione va fatto, anche perché Giovanni Falcone – di cui si celebrava qualche giorno fa il trentennale della scomparsa, insieme alla moglie e agli uomini della scorta – ci ha insegnato il concetto di *follow the money*, che è stata la chiave d'accesso a «Pizza connection», un'operazione che partiva da un Paese ma poi si allargava ad altri Paesi.

Tutto questo ci deve anche portare, in termini di cooperazione giudiziaria, a realizzare sempre più convenzioni al fine di ottenere tempi molto più celeri per le cosiddette rogatorie internazionali, affinché si superi quella sorta di invidia o gelosia che frena un Paese nel concedere informazioni all'altro Paese. Se vogliamo vincere la partita, la dobbiamo vincere giocando tutti insieme. Però questo significa – come dicevo – che anche le discipline normative, in termini di diritto penale, economico, societario e fallimentare, dovranno essere il più possibile armonizzate.

Prima il senatore Endrizzi faceva riferimento a frodi mirate, già registratesi in Italia e già represses dalla magistratura antimafia italiana, finalizzate all'acquisizione di fondi PAC. La normativa italiana – ahimè – permette a tante società, sulla carta votate a realizzare attività agricola e di allevamento, di non presentare bilanci, ma se non abbiamo la possibilità di studiare i bilanci delle stesse aziende abbiamo difficoltà a capire se le stesse siano tendenzialmente rispettose della normativa fiscale, previdenziale, amministrativa, oppure no. Questa allora è la prospettiva che, a mio avviso, dobbiamo sposare, fermo restando il principio per cui il crimine per sua natura non rispetta i posti di dogana, il confine nazionale o il vincolo amministrativo. Il crimine cerca tendenzialmente di trovare, nell'ottica dell'ottimizzazione del profitto, il luogo ove l'investimento è massimo a rischio minore. Questo significa che tante legislazioni e normative, anche a livello di controllo dei bilanci (parlo per l'Italia: il falso in bilancio, come sapete, è stato oggetto di polemiche durissime negli anni passati), dovranno il più possibile essere armonizzate.

Per cui la mia sollecitazione, a voi europarlamentari di qualunque gruppo e nazionalità, è di fare in modo che il crimine venga combattuto con strumenti legislativi che dovranno essere sempre studiati e monitorati, perché la criminalità organizzata è assai intelligente. In Italia si dice «fatta la legge, trovato l'inganno». Noi dobbiamo perennemente studiare come la criminalità organizzata eluda o infranga la norma per alzare sempre più l'asticella.

Cedo la parola alla dottoressa Chinnici.

*CHINNICI.* Presidente Morra, intanto desidero ringraziare lei e tutti i componenti della sua Commissione per questa occasione di incontro che per noi è davvero molto molto importante.

La Commissione per il controllo dei bilanci, rappresentata dalla nostra presidente, Monika Hohlmeier e dagli altri colleghi presenti, ha scelto il nostro Paese per avviare una serie di missioni conoscitive con l'obiettivo, su cui lavoriamo da tempo, di trovare gli strumenti più adeguati a livello legislativo, ma anche misure più concrete e di immediata attuazione, in particolare nell'ambito della cooperazione fra gli Stati membri, proprio per tutelare gli interessi finanziari dell'Unione, a maggior ragione oggi in relazione ai finanziamenti stabiliti con il Next generation Eu che arriveranno in tutti i Paesi e che da noi si concretizzano nel PNRR. Grazie per questa opportunità di incontro.

I temi che sono stati toccati oggi qui in Commissione sono sicuramente molto importanti. Voglio ringraziare lei in particolare, Presidente, per aver voluto ricordare Rocco Chinnici e le sue prime intuizioni, il fatto di aver creduto profondamente nelle misure patrimoniali e di aver voluto avviarle per primo, perché una delle intuizioni di Rocco Chinnici è stata proprio quella del cambiamento della mafia e delle mafie in generale. Lui diceva – ricordo perfettamente questa espressione – che la mafia ha la singolare capacità di trasformarsi rimanendo sempre sé stessa, cioè cambia il metodo, cambia il settore di interesse, ma l'essenza rimane quella. Lui comprese come già nei primi anni Ottanta la mafia avesse avviato una trasformazione: dalla mafia delle campagne alla mafia imprenditrice. La prima attività imprenditoriale, che è stata citata, fu proprio il traffico di sostanze stupefacenti. Da allora ad oggi le mafie hanno continuato a guardare interessi sempre nuovi e diversi, perfezionandosi sempre di più in questa sorta di impresa e arrivando oggi ad interferire soprattutto nel settore finanziario, in diversi contesti.

È vero che il nostro Paese, purtroppo, ha conosciuto le ingerenze e le interferenze della mafia, non solo della mafia militarizzata, ma appunto della nuova mafia dai caratteri più imprenditoriali. Però è altrettanto vero – e credo che oggi la Commissione CONT abbia avuto la possibilità di constatarlo direttamente e in alcuni incontri che già ci sono stati – che è costato tanti sacrifici umani, ma abbiamo maturato una legislazione e un'esperienza giudiziaria e investigativa di livello molto elevato, sulla quale personalmente ho lavorato nell'ambito del Parlamento europeo.

È vero che siamo stati, purtroppo, il territorio dove c'è stata una forte presenza delle organizzazioni criminali, però credo che oggi stia maturando la consapevolezza – lavoro insieme alla presidente Hohlmeier dal 2014 su questi temi – che non è più un fenomeno italiano, ma un fenomeno diffuso. È vero che abbiamo sviluppato delle esperienze legislative, investigative e giudiziarie di livello.

Tanti sono stati i temi toccati. Non posso soffermarmi su tutto, ma mi vorrei soffermare su due o tre aspetti in particolare. Un aspetto che è stato toccato, tra l'altro dall'onorevole Lattanzio, è quello relativo alla prevenzione. Credo che oggi dobbiamo guardare, tanto a livello europeo quanto a livello nazionale, soprattutto alla prevenzione, perché è vero – com'è stato detto – che le organizzazioni criminali sono molto brave ad andare velocemente e a sfruttare anche le più moderne tecnologie (abbiamo parlato di riciclaggio). Ebbene, le mafie sono perfettamente in grado di usare quegli strumenti tecnologici per movimentare ingenti capitali e reinvestire i capitali provenienti dalle attività illecite in attività lecite che comunque interferiscono nell'economia legale sotto diversi profili.

Per quanto riguarda la prevenzione, l'onorevole Lattanzio ha fatto riferimento a una prevenzione che è particolarmente importante: quella culturale. Su questo sicuramente bisogna lavorare, però c'è un'altra prevenzione, di cui credo abbiamo parlato oggi, che è quella che riguarda la cosiddetta anticipazione della minaccia, cioè il controllo anticipato. È emerso già nel dibattito e dalle sue parole, Presidente, come questo con-

trollo teso ad anticipare le minacce – mi riferisco ora alle politiche agricole e ai finanziamenti europei che arrivano nei nostri Paesi – preveda una serie di categorie che riguardano l'individuazione delle anomalie delle imprese. Un cenno è stato fatto in questo senso e questa è già una forma molto «avanzata» di prevenzione, che andrebbe però esportata anche in altri Paesi dove probabilmente questo oggi ancora non avviene. È fondamentale in tal senso – su questo stiamo lavorando tanto, anche la presidente Hohlmeier e i colleghi qui presenti – la cooperazione. La cooperazione nell'esperienza italiana è ormai consolidata, ma non è così facile purtroppo in altri Paesi. Questo è un altro aspetto su cui stiamo lavorando molto a livello europeo.

Mi avvio alla conclusione, benché ci sarebbe tanto da dire, ma voglio lasciare spazio agli altri colleghi, perché ci avviamo alla conclusione dei lavori. Sul piano della normativa e della legislazione, in particolare europea (io sono in Commissione per il controllo dei bilanci, ma anche in Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni), nel settore più indirizzato alla giustizia penale a livello europeo è stata presentata la Strategia per la lotta alla criminalità organizzata 2021-2025, che contiene diverse indicazioni sulle normative da adottare. Fra queste vi è un pacchetto di norme per contrastare i reati finanziari. Questo pacchetto di norme si sta avviando all'esame parlamentare. Tra l'altro, ho già avuto l'attribuzione di un *report*, ma spero di averne anche un altro. Fra queste misure voglio semplicemente segnalare, rispetto a quanto è stato detto in questa sede, che è prevista la costituzione di una nuova Autorità europea antiriciclaggio, proprio perché il tema del riciclaggio di denaro, che poi è legato a tante altre attività, deve diventare un argomento da affrontare in sede europea.

Ancora più importante – davvero mi auguro di poter lavorare su questo *file* - è la riforma delle misure sul sequestro e la confisca: quello che mi fa particolarmente piacere è che una specifica attenzione, su espresso riconoscimento della Commissione, sarà dedicata alla confisca senza condanna. Nella presentazione di questo documento è stato detto che questa esperienza verrà mutuata dall'esperienza italiana. Quindi, sicuramente stiamo lavorando a livello europeo. Mi auguro che il lavoro che si fa in Europa possa essere portato avanti in raccordo costante con il nostro Paese.

Per cui accolgo la sua sollecitazione di una Commissione antimafia a livello europeo: la condivido e vedrò di farmi portatrice di questo suggerimento. Mi fermo qui, perché ancora tanto ci sarebbe da dire, ma voglio lasciare spazio agli altri colleghi. Rinnovo il ringraziamento a lei, presidente Morra, e alla sua Commissione.

*HOHLMEIER.* Vorrei rispondere abbozzando almeno qualche osservazione rispetto alle dichiarazioni dei colleghi.

Noi non abbiamo l'impressione che la mafia o la criminalità organizzata siano un fenomeno limitato all'Italia. Noi abbiamo gruppi criminali cinesi, vietnamiti, giapponesi, russi, georgiani: sono così tanti i gruppi

della criminalità organizzata, per cui è palese che essa sia molto sfaccettata e si trovi dappertutto nel mondo. Orbene, più numerose sono queste strutture criminali, tanto più sono collegate in alcuni settori e in alcune regioni e più agevole è il loro operato. Poi sono collegate a livello digitale con alcuni soggetti e questo rappresenta una difficoltà nel momento in cui vogliamo tracciare la loro azione. Per cui se vogliamo contrastare la criminalità organizzata in modo incisivo dobbiamo utilizzare molto rapidamente tutte le possibilità digitali.

È bene che si svolgano queste discussioni tra i vostri procuratori, considerata la vostra esperienza a livello di Servizi e considerato anche l'operato della Corte di giustizia europea, che dovrebbe disporre di tutte queste informazioni. Anche il Parlamento europeo dovrebbe disporre di tutte queste conoscenze, che voi dovrete perlappunto trasmettere sia alla Corte di giustizia, sia alle Commissioni preposte del Parlamento europeo. Questa è una cooperazione internazionale estremamente importante.

Rispetto ai sistemi interoperativi, gli Stati membri sono un po' riluttanti a realizzare questa operazione insieme con noi. Invece noi, in quanto Commissione per il controllo dei bilanci, abbiamo l'idea che debba essere fatta: questa è un'idea trasversale di tutti i gruppi. È necessario avere questi sistemi interoperativi, in cui possiamo vedere i conti bancari, le persone fisiche, le persone giuridiche, gli abusi; possiamo identificare e tracciare i trasferimenti e i bonifici bancari. Nel contempo, bisogna utilizzare l'intelligenza artificiale in un sistema di questo genere, in modo che per esempio le autorità italiane abbiano la possibilità di ottenere delle informazioni, oppure di tracciarle grazie ad un algoritmo, facendo poi delle ricerche con tutti i dati a disposizione, siano essi finlandesi, tedeschi o svedesi. Questi dati devono essere armonizzati in modo che l'intelligenza artificiale possa operare e sortire un risultato, proprio per prevenire ulteriori azioni criminose. Penso che sia necessario avere il numero di identificazione personale, perché ognuno ha questo numero di identificazione in modo da poter tracciare la persona, sia essa giuridica o fisica. Noi abbiamo bisogno di avere dei fattori di identificazione, considerando la complessità dei dati digitalizzati. Poi c'è l'anonimato nell'era digitale.

Cosa permettiamo e cosa invece non permettiamo? Questa è una discussione estremamente ampia che stiamo affrontando attualmente. Penso che effettivamente siano necessarie le conoscenze idonee nell'era digitale. Però, se gli esperti che si occupano di informatica non hanno poi una buona retribuzione, si rivolgono al settore privato e vanno via dal settore pubblico. Dunque, è importante avere l'informazione in tempo reale, avere le conoscenze sui nuovi casi negli Stati membri proprio per disporre di scambi di dati e informazioni tra le istituzioni che si occupano di sicurezza. Sono molto grata, anche considerato il lavoro che svolgete, del sostegno che avete dato alla nostra discussione e alle decisioni che abbiamo preso a livello politico europeo, perché noi abbiamo bisogno delle vostre conoscenze, del vostro supporto e della vostra perizia.

Per quanto riguarda le criptovalute, tanti reati adesso vengono commessi proprio grazie alle criptovalute. Per esempio, tutte le piccole e me-



die imprese bloccano i loro dati, lavorano in parecchi Stati membri e se pagano, ad esempio, 100.000 euro, devono farlo in *bitcoin*. La polizia o i Servizi erano collegati ma non sono stati in grado di tracciare tutti questi trasferimenti in *bitcoin*: è estremamente difficile fare un tracciamento a ritroso. Però, queste persone lo fanno apertamente, perché sanno benissimo che la polizia non sarà in grado, anche con i migliori sistemi, di tracciare a ritroso tutti questi trasferimenti. Dunque, avere un sistema che sia tracciabile con le criptovalute sarebbe estremamente interessante. Comunque credo che questa sia una discussione a venire e le Autorità di controllo di bilancio forse non hanno le competenze per farlo. Questo effettivamente compete al mondo finanziario *lato sensu*.

Dunque, ci sono effettivamente enormi lacune a livello di Unione europea, abbiamo già fatto parecchi progressi in alcuni Stati membri, alcuni sono più progrediti rispetto ad altri e c'è anche una scarsa comprensione in determinati settori tradizionali, sapendo che i pericoli che provengono dalle organizzazioni criminali sono estremamente ampi, molto più rispetto a quelli del terrorismo, perché effettivamente noi abbiamo degli *standard* inferiori per il tracciamento rispetto a quelli che abbiamo per il terrorismo.

Spero di poter collaborare con voi proprio per unire le nostre forze nella lotta alla criminalità organizzata. Vi ringrazio del tempo che ci avete dedicato e della possibilità di questo incontro.

PRESIDENTE. Siamo noi a ringraziare voi.

Do in ultimo la parola all'onorevole Tomáš Zdechovský, membro del Parlamento europeo.

ZDECHOVSKY. Signor Presidente, la ringrazio. Io ho studiato in Italia, quindi potrei parlare in italiano. Però, forse però è meglio che parli inglese.

Due questioni: noi la ringraziamo, perché l'ambiente diventa molto più trasparente e c'è la digitalizzazione. Però, bisogna cercare di ridurre la burocratizzazione, perché la burocrazia è tentacolare in Italia e bisogna cercare di fermarla, perché questo dà spazio alla mafia e alla corruzione.

Io mi sono occupato di inchieste e di tutta una serie di casi in Slovacchia, soprattutto nel settore agricolo, e sono stato molto sorpreso del successo della mafia, perché la mafia era presente anche nelle strutture politiche. Questo significa che non si commettono omicidi, ma la mafia si è infiltrata nelle nostre strutture, anche a livello politico. Il mafioso più importante in Europa è stato Andrej Babiš, primo ministro di origine ceca, che è stato per quattro anni primo ministro a Praga e ha avuto contatti con tutte le personalità politiche. Si rifletteva su come riformare la PAC a livello europeo. Egli era proprietario di 220 imprese e voleva più sostegno per i suini e i bovini e più fondi per le sue imprese.

Ebbene, se non eliminiamo queste persone dalla politica, come potremo combattere questi mafiosi e queste strutture criminali? Temo solo queste persone che non hanno paura di me. Molto spesso sono stato mi-

nacciato, per ben tre volte sono stato sotto scorta e ho ricevuto minacce personali, anche rivolte alla mia famiglia. Dobbiamo rendere più incisivo il contrasto alla mafia, perché la mafia teme solo le persone che non hanno paura della mafia stessa. La 'ndrangheta si era infiltrata anche in Slovacchia. Dunque noi possiamo contrastare la mafia a livello europeo, però è necessaria una cooperazione.

PRESIDENTE. Ringrazio i colleghi europei per l'attenzione che hanno prestato, per la loro presenza qui oggi ed anche per il loro impegno nel fronteggiare questa emergenza. Come voi avete detto, questa è stata la prima missione in un Paese membro dell'Unione europea, ma ne seguiranno tante altre. Sappiamo che diventerete dei *globetrotter* per questo motivo ma la speranza è che questa vostra esperienza di viaggio ci consenta di avere strumenti sempre più efficaci ed efficienti nel contrasto alla criminalità organizzata di stampo mafioso e non solo. Se poi dovesse arrivare anche una Commissione del Parlamento europeo finalizzata a combattere i fenomeni e le consorterie di origine mafiosa, noi per primi ne saremmo contenti.

Dichiaro conclusa l'audizione.

*I lavori terminano alle ore 15,22.*



